

L'INTERVISTA

Polli d'allevamento

IL GABER dell'annata 1978 ricorda un po' il porcospino: se lo prendi in mano punge. Il suo nuovo spettacolo, che si intitola «Polli d'allevamento» è di quelli che non si digeriscono e che, anche se li prendi con le pinze, lasciano il segno. Avvicinandosi alla soglia dei 40 anni, il cantante che non è più cantante e nemmeno cantautore è pieno di dubbi e di angosce: non sa chi è, che cosa vuole, che cosa lo aspetta. Parla del suicidio quasi come una necessità, ma se pensa al modo migliore che avrebbero certi personaggi famosi per togliersi la vita, gli viene fuori la battuta. «Moravia? Potrebbe lasciare 2 righe, 4 righe, 8 righe in dodici volumi e farsi murare vivo. Mina? Farsi morsicare dalle aspidi». La politica è una delusione, il «Palazzo» tiene tutti sotto una campana di vetro, i giovani sono dei polli d'allevamento cresciuti per dire sempre di sì. Perché tanto se dicono no non contano niente, non hanno futuro.

Sarebbe bell fargli tante domande. «Ma che senso c'è», replica Gaber. «Bisognerebbe avere qualche cosa da dire. Io da dire non ho niente. Sono pieno di dubbi». EE canta.

Ma abbiamo l'impressione che assomigli al Gerard Depardieu che abbiamo visto nel film di Marco Ferreri «Ciao maschio»: non parla più, con gli altri comunica usando un fischietto. Ma nessuno lo capisce, tanto lui non ha molto da dire. Emette suoni per sentirsi vivo.

Laura Salza



L'INTERVISTA

Polli d'allevamento

IL GABER dell'annata 1978 ricorda un po' il porcospino: se lo prendi in mano punge. Il suo nuovo spettacolo, che si intitola «Polli d'allevamento» è di quelli che non si digeriscono e che, anche se li prendi con le pinze, lasciano il segno. Avvicinandosi alla soglia dei 40 anni, il cantante che non è più cantante e nemmeno cantautore è pieno di dubbi e di angosce: non sa chi è, che cosa vuole, che cosa lo aspetta. Parla del suicidio quasi come una necessità, ma se pensa al modo migliore che avrebbero certi personaggi famosi per togliersi la vita, gli viene fuori la battuta. «Moravia? Potrebbe lasciare 2 righe, 4 righe, 8 righe in dodici volumi e farsi murare vivo. Mina? Farsi morsicare dalle aspidi». La politica è una delusione, il «Palazzo» tiene tutti sotto una campana di vetro, i giovani sono dei polli d'allevamento cresciuti per dire sempre di sì. Perché tanto se dicono no non contano niente, non hanno futuro.

Sarebbe bello fargli tante domande. «Ma che senso c'è», replica Gaber. «Bisognerebbe avere qualche cosa da dire. Io da dire non ho niente. Sono pieno di dubbi». EE canta.

Ma abbiamo l'impressione che assomigli al Gerard Depardieu che abbiamo visto nel film di Marco Ferreri «Ciao maschio»: non parla più, con gli altri comunica usando un fischietto. Ma nessuno lo capisce, tanto lui non ha molto da dire. Emette suoni per sentirsi vivo.

Laura Salza

